

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' DEL SINDACATO E SULLE LOTTE
MEZZADRILI DAL 1° MAGGIO AL 15 AGOSTO 1961

Cari compagni,

La Segreteria del Sindacato, dopo un breve esame sugli sviluppi del movimento mezzadrile, ha deciso di fare questa breve relazione onde informare i compagni su alcuni aspetti positivi e negativi della lotta stessa.

Premesso, che anche la lotta che i mezzadri Pesaresi hanno sostenuto quest'anno, non si può definire solo lotta estiva, anche se, durante l'estate, questa categoria, trova sempre il terreno più favorevole per lo sviluppo della agitazione fino ad esprimersi nei periodi di trebbiatura in battaglia frontale e acuta, la lotta è stata al tempo stesso molto più interessante degli anni precedenti perchè più politica, più ampia e anche più vigorosa.

Infatti, si può dire che, la categoria è stata impegnata concretamente fin dal mese di maggio con la preparazione delle conferenze comunali dell'agricoltura, momento in cui, di fronte alle proposte governative per la conferenza Nazionale dell'Agricoltura si trattava di sviluppare un vasto e approfondito dibattito politico sulle due linee di politica agraria e quindi sulla prospettiva generale per la soluzione democratica del problema agrario.

Le Conferenze comunali quindi, dove esse sono state fatte sono state un momento molto interessante per lo sviluppo della lotta e soprattutto per la chiarificazione che queste hanno permesso di fare fra la categoria sui problemi della agricoltura e dei mezzadri.

Anche se in qualche conferenza la presenza dei mezzadri poteva essere più numerosa come ad esempio "Urbino" ciò non toglie l'importanza che queste hanno avuto ed il contributo che hanno dato dal punto di vista dell'orientamento, le 15 conferenze comunali fatte, anche perchè, prima delle conferenze stesse il Sindacato ha fatto nelle stesse località centinaia di assemblee di lega e di azienda.

Se la lotta mezzadrile di quest'anno è uscita dal tradizionale ambito puramente contrattuale ed è diventata una lotta più politica per la terra, crediamo che ciò sia dovuto essenzialmente alla impostazione che il sindacato stesso aveva dato a suo tempo ma anche alle conferenze comunali le quali hanno fatto proprio tutta la politica rivendicativa del sindacato stesso.

Molto di più si poteva fare in questo campo se il problema era meglio compreso da tutto il movimento democratico e da tutti i suoi dirigenti intermedi e provinciali.

E con il movimento di conferenze comunali quindi che si è giunti alla prima grande manifestazione nazionale per la riforma agraria il 4 giugno alla quale hanno partecipato anche dalla nostra Provincia 450 mezzadri provenienti dalle diverse zone. E' da questa data che hanno avuto inizio gli scioperi nella provincia. Infatti dal 5 al 15 giugno, tutto il sindacato è stato impegnato per la preparazione del primo sciopero Nazionale e per la preparazione della manifestazione pubblica di Pesaro. Durante questo periodo sono state fatte centinaia di assemblee accompagnate da 10.000 volantini e 250 manifesti anche perchè si trattava di giungere ad uno sciopero durante il quale per la prima volta i mezzadri dovevano sospendere la mietitura e prepararsi per una battaglia più impegnativa per i prossimi giorni.

La cosa è stata comunque molto interessante, anche perchè lo stesso sciopero della mietitura, che, nella nostra Provincia è stato fatto per la prima volta è riuscito totale nel Pesarese e in percentuale molto elevata nel resto della Provincia. Anche alla pubblica manifestazione del 15 giugno alla quale ha parlato il compagno Magni della Segreteria Nazionale del Sindacato, hanno partecipato oltre 1.000 mezzadri. Molto interessanti sono stati anche i raduni Nazionali e Regionale. Infatti anche il raduno Regionale dei mezzadri, organizzato per la prima volta nella Regione Marchigiana per il 25 giugno è stato un fatto altamente positivo in un momento molto interessante della lotta.

Nonostante le difficoltà organizzative dovute ai lavori estivi nelle campagne e al breve periodo di tempo che vi era fra lo sciopero nazionale del 15 e il raduno regionale del 25, siamo riusciti ugualmente a far partecipare ad Ancona 1.350 mezzadri con un bel corteo prima dei 25 pulmano e poi di contadini per la città di Ancona.

Nello stesso periodo che va dal 15 al 25 giugno ha avuto luogo lo sciopero dell'abbarcamento del grano il quale è stato portato avanti anch'esso in modo positivo e unitario fra tutti i mezzadri. Durante questo periodo di sciopero e di preparazione del raduno Regionale hanno avuto luogo assemblee di lega, attivi di zona e assemblee di azienda per elaborare le rivendicazioni a livello provinciale, di zona e di azienda.

Centinaia sono state le richieste di trattative avanzate nelle aziende, mentre solo tre sono state le vertenze elaborate e presentate nelle zone di Fano, Fossombrone, Urbino.

Il periodo dello sciopero dell'abbarcamento fino al 25 giugno e quello della trebbiatura dal 26 al 30 giugno è stato molto interessante anche perchè in questo periodo il sindacato ha riunito in modo permanente la categoria, l'ha tenuta mobilitata con le diverse forme di lotta avendo avuto così la possibilità di prepararla meglio per il periodo della trebbiatura.

E' così che, dopo 15 giorni di sciopero, di centinaia di assemblee di lega e di azienda, di attivi, di riunioni dei dirigenti di zona, di decine di manifestazioni di strada, di aziende e di piazza, il 1° luglio ha avuto inizio la trebbiatura e con essa lo sciopero del riparto e delle consegne del grano.

Sullo sciopero del riparto e delle consegne, nonostante i diversi risultati conseguiti dobbiamo comunque dire che, esso poteva essere più esteso di parecchio se tutto il sindacato avesse premuto giustamente in questa direzione.

Lo sciopero del riparto è stato così limitato alle zone di Pesaro e di Fano. I mezzadri che lo hanno effettuato e che hanno restituito fino alla proclamazione della sospensione del sindacato e cioè fino al 5 agosto, si calcola che siano dai 550-600. Il grano che con questa forma di lotta è rimasto indiviso per circa un mese è stato 55-60.000 quintali.

Riepilogando il movimento di questi tre mesi abbiamo questa situazione:

- tre giornate di sciopero generale nel periodo prima e durante la trebbiatura con una partecipazione quasi totale;
- due raduni nazionali al quale hanno partecipato 570 mezzadri;
- un raduno regionale dove hanno affluito 1.350 contadini;
- undici manifestazioni di zona e di strada;
- dieci giorni di sciopero dell'abbarcamento;
- cinque giorni di sciopero della trebbiatura;
- quattro sospensioni della trebbiatura di zona e comunali;

- un mese di sciopero del riparto durante il quale sono stati bloccati 55-60.000 quintali di grano;
- decine di delegazioni numerose e centinaia di assemblee di lega e di azienda;
- quindici giorni di sciopero delle vendite del bestiame a domicilio e sul mercato;

A questo movimento di lotta e di sciopero ha partecipato oltre il 70% della categoria. Il resto dei mezzadri se non sono stati interessati all'azione ciò non è dipeso dalla loro volontà ma bensì dalle nostre incapacità politiche e organizzative.

Si può comunque considerare il movimento di quest'anno molto buono dal punto di vista generale perchè più esteso, più continuo e più forte dell'anno scorso, meno incisiva è stata invece la lotta aziendale.

Circa l'intervento delle forze di polizia e della Magistratura possiamo dire che solo una diecina sono state le diffide formali inviate dai singoli proprietari, due riparti forzati con la presenza dei carabinieri, ed un sequestro del grano da parte della Magistratura.

In generale sono stati i singoli proprietari e i fattori che hanno forzato il riparto senza essere riusciti ad ottenere il risultato sperato, anzi là dove i mezzadri si sono ben disimpegnati con la discussione e ancorati bene allo sciopero minacciando i proprietari di denuncia qualora essi avessero limitato la libertà di sciopero, gli stessi agrari si sono ritirati e non si sono fatti più vedere fino alla proclamazione della sospensione dello sciopero stesso. "Ciò ha permesso anche di far fallire l'iniziativa presa dagli agrari tendente a non effettuare le stime ai mezzadri uscenti dai poderi abbandonati."

Lo sciopero ha comunque trovato meglio la sua estensione nelle grandi aziende ove i mezzadri lo avevano discusso e preparato molto bene prima di iniziare la trebbiatura nelle zone di pianura.

Nel resto della Provincia, tolto la zona di Pesaro e di Fano le cose dal punto di vista di lotta e dello sciopero non sono andate bene. In diversi mandamenti scarso è stato il movimento generale e quasi nullo lo sciopero del riparto.

Fra queste zone si deve notare anche quella di Urbino e di Fossombrone dove l'anno scorso e direi tradizionalmente la lotta si sviluppa.

I motivi di questa situazione sono evidentemente diversi e non di facile spiegazione con poche righe. Va tuttavia rilevato il fatto che gli stessi compagni responsabili di zona i quali dovevano organizzare questo movimento hanno dimostrato di non aver compreso appieno il carattere e il significato della lotta di quest'anno lasciandosi sopraffare loro stessi dalla sfiducia e dal pessimismo. E' vero che il lavoro sindacale e l'organizzazione della lotta fra le categorie è sempre più difficile per ragioni di carattere strutturale, per la mancanza dei contatti più combattivi, per la fuga e la disgregazione ecc. nonché da una certa sfiducia dei mezzadri stessi sulle forme per realizzare l'obiettivo della terra. E' comunque altrettanto vero che un potenziale di lotta esiste ancora il quale non sempre viene bene utilizzato. Praticamente se, il movimento, in alcune zone non è stato quello che doveva essere secondo noi è dovuto principalmente al fatto per cui da parte del nostro Sindacato ed in particolare del quadro intermedio e dirigente non si è avuta la forza e la capacità per organizzarla e di convincimento verso i mezzadri stessi.

Circa gli accordi realizzati, dal punto di vista numerico sono molto di meno dell'anno scorso anche se il numero dei mezzadri interessati ad essi non è molto inferiore.

Ciò è dovuto al fatto che gli accordi del precedente anno nel maggiore dei casi erano stati fatti con piccoli concedenti mentre quest'anno investono le aziende più grandi.

La stessa impostazione della lotta tendente a conquistare accordi collettivi e su problemi innovativi e di fondo ci ha fatto trascurare la ricerca dell'accordo individuale e di qualsiasi natura per mantenere il movimento su un piano più generale.

In sostanza gli accordi individuali e aziendali, scritti e verbali, sui problemi più particolari, pur non avendoli abbandonati non sono stati neanche ricercati come è stato fatto l'anno scorso data la natura della lotta di quest'anno.

Pur avendo realizzato nel corso della lotta ugualmente circa 300 accordi fra quelli individuali e aziendali scritti e verbali ciò che la Segreteria ritiene più positivi sono gli accordi stipulati nelle aziende dell'I.R.A.B. - E.C.A. e del Comune di Fano, nonché quello che riguarda i 70 mezzadri dell'I.R.A.B. Di Pesaro anche se in questa ultima azienda l'accordo ancora non è stato firmato perchè alcune cose sono tuttora in discussione.

Infatti gli accordi di Fano rompono il vecchio contratto e fissano a favore dei 170 mezzadri interessati i seguenti principi:

- 1) - diponibilità dei prodotti e degli ~~usi~~ utili;
- 2) - il riparto degli utili della stalla dal 3% al 6%;
- 3) - premio di produzione per il maggior lavoro pari a £.20.000 per Ha.;
- 4) - compenso di £. 6.000 per il consumo attrezzi minuti;
- 5) - pagamento a metà di tutte le spese per i mezzi meccanici noleggiati;
- 6) - compenso per le medicine necessarie pari al 50% della spesa sostenuta;
- 7) - applicazione dell'accordo Provinciale stipulato fin dal 1957 con tutti gli arretrati per le colture specializzate e cioè "barbabietole, cavoli, pomodori".

La Segreteria Provinciale del Sindacato quindi oltre dare un giudizio positivo sul movimento che c'è stato in senso generale durante questi mesi nella Provincia, senza peraltro ignorare i limiti e i difetti riscontrati, fa anche presente che, grazie a questo movimento generale il Sindacato ha rafforzato il suo prestigio e la fiducia verso i mezzadri tesserando in questo periodo oltre 3.200 mezzadri passando così dai 16.000 iscritti che eravamo all'inizio della lotta a 19.245 pari al 100% del 1960. Per realizzare tale obiettivo il Sindacato si calcola che abbia dovuto fare oltre 2.000 reclutati causa l'abbandono in massa.

Molto di più comunque si poteva fare se non si fossere riscontrati i limiti sopra citati ed altri che qui non è il caso di esprimere nei dettagli. Va tuttavia rilevato il fatto che la lotta dell'anno scorso è stata portata avanti in modo unitario con la C.I.S.L. e l'U.I.L. mentre quest'anno, nonostante i ripetuti inviti ciò non è stato accettato. E essi pur non avendo astacolato l'agitazione hanno però tentato la trattativa separata su scala provinciale che è poi fallita nel corso di pochissimi incontri.

A conclusione di questa breve informazione è comunque il caso di dire che la Segreteria si riserva di fare un esame più generale e dettagliato su tutta la situazione strutturale e organizzativa esistente nelle campagne anche perchè il movimento dei mezzadri e lo spopolamento in alcune zone tipicamente mezzadrili hanno già creato situazioni completamente nuove che il Sindacato deve avere meglio presente per operare e lavorare in conseguenza.

LA SEGRETERIA DELLA FEDERMEZZ. DI PESARO

a) ...
 b) ...
 c) ...
 d) ...
 e) ...
 f) ...
 g) ...
 h) ...
 i) ...
 j) ...
 k) ...
 l) ...
 m) ...
 n) ...
 o) ...
 p) ...
 q) ...
 r) ...
 s) ...
 t) ...
 u) ...
 v) ...
 w) ...
 x) ...
 y) ...
 z) ...